

OMAGGIO AL BRASILE

La vittoria di Barcellona ci inorgoglisce ma non ci fa dimenticare che il calcio più bello del mondo è quello giocato dai brasiliani. Ecco perché, nella gioia del successo, resta immutata la nostra ammirazione per quelli che...

Sono tutti figli suoi

di Mimmo Carratelli

PRIMA che cominci Italia-Brasile nel piccolo stadio «Sarria» di Barcellona, davanti al televisore un saggio ragazzo della football-society, o, se preferite, del foot-set, insomma Eraldo Pecci, mi dice: «Io qui sto a tifare naturalmente Italia, ma mi dispiace un mondo se il Brasile va fuori. Che cos'è una finale senza il Brasile? Il Brasile è il calcio». Il Brasile è andato fuori, noi siamo andati nelle strade e abbiamo fatto baldoria, ci

siamo tuffati nelle fontane e abbiamo chiamato Spadolini al balcone, abbiamo suonato i clacson e fatto i caroselli a milleventi lire al litro, e abbiamo allegramente fumato le ultime sigarette a prezzo vecchio. È stato bello. Si sono ripetute le scene di Italia-Germania, pietra miliare e leggendaria. Stavolta, è stata anche più forte, la partita e il dopo. Stavolta non abbiamo giocato a

segue a pagina 75

Sono tutti figli miei i giocatori brasiliani, sembra voler dire Pelè. Anche quelli venuti dopo di lui che non hanno vinto più una Coppa, come il Brasile (sotto) eliminato in Spagna dall'Italia e l'«erede» Zico

